

**IL CORRETTIVO**

**PATTO FISCALE,  
QUATTRO SEGNALI  
DAL GOVERNO**

di **Salvatore Padula**

Il decreto correttivo manda quattro segnali su come il Governo vede il concordato fiscale per il 2025-26.

— a pagina 19

**L'analisi**

# COME CAMBIA IL PATTO FISCALE: QUATTRO SEGNALI DAL GOVERNO

**L'inasprimento al 24% e 43% lascia la tassazione di favore sui primi 85mila euro di reddito incrementale**  
di **Salvatore Padula**

**M**essa in archivio la fase-1 del concordato preventivo biennale – resta da completare, entro fine marzo, il “ravvedimento speciale” volontario, alias condono per il quinquennio 2018-22 – il governo già si muove per affinare il quadro normativo della seconda edizione dell'accordo con il fisco, che riguarderà gli anni di imposta 2025 e 2026.

Il decreto legislativo approvato in prima lettura giovedì 13 marzo dal Consiglio dei ministri, correttivo di alcune parti della riforma fiscale, contiene un pacchetto di modifiche e aggiustamenti sul concordato. Intervento che a dire il vero – in attesa del testo definitivo dopo i previsti pareri delle competenti commissioni parlamentari – non sembra destinato a cambiare volto al discusso istituto, ma che certamente qualche segnale finisce per trasmettere.

**La strategia del Governo**

Il primo segnale, in realtà, è una prevedibile conferma: nonostante i numeri modesti del primo anno di applicazione, con 460mila adesioni su una platea di 2,7 milioni di contribuenti, il concordato preventivo resta uno dei pilastri della strategia fiscale del governo sulla tassazione di reddito di impresa e di lavoro autonomo dei contribuenti

soggetti agli Isa, gli indici sintetici di affidabilità fiscale, con la volontà di scommettere sulla cooperazione e collaborazione ex ante piuttosto che sui controlli ex post.

Il secondo segnale è che il governo sembra aver fatto tesoro dell'esperienza derivante dalla prima applicazione dell'istituto. Così, non stupisce la presa d'atto che il concordato mal si adatta ai contribuenti in regime forfettario, verso il quale i contribuenti hanno mostrato un bassissimo gradimento, con 124mila adesioni, pari al 7% del bacino potenziale di quasi 1,8 milioni di soggetti. D'altra parte, il concordato per i forfettari era stato introdotto in via sperimentale (per una sola annualità) e, giustamente, il governo valuta ora che l'esperimento si può considerare chiuso senza ulteriori prove d'appello.

Con il decreto correttivo arrivano correzioni e chiarimenti che meglio definiscono e ampliano le cause di esclusione dal concordato, che raddrizzano alcune precedenti interpretazioni e ridefiniscono il calendario per l'adesione, spostando il termine dal 31 luglio al 30 settembre, come chiesto dagli operatori. Al di là del merito, anche questo è un segnale che diventa al tempo stesso un auspicio. Ovvero che l'istituto, nel suo secondo anno di applicazione, possa trovare con queste modifiche il suo assetto definitivo, per evitare quello che lo scorso anno è parso a tutti davvero eccessivo, con

ritocchi, modifiche, chiarimenti, nuove modifiche e ulteriori chiarimenti arrivati fino a ridosso dei termini per l'adesione.

**I ritocchi alle aliquote**

Un quarto, e ultimo, segnale si coglie poi nella novità sul calcolo delle imposte da versare, dove viene introdotto di fatto un sistema con due scaglioni di reddito incrementale da concordato: per gli incrementi di reddito fino a 85mila euro, si applicheranno le aliquote agevolate del 10, 12 e 15%, in base al proprio voto Isa; per gli incrementi oltre 85mila euro, si applicheranno invece le aliquote Irpef e Ires ordinarie, del 43% e del 24 per cento.

Non sfugge la suggestione dell'asticella posta a 85mila euro, lo stesso livello riferito ai ricavi-compensi dei forfettari (nel concordato il limite è invece riferito al reddito incrementale), che finisce per creare un'assonanza quanto meno curiosa con il mondo della flat tax. In ogni caso, si tratta di una scelta che forse suggerisce che persino il governo, alla fine, si è reso conto che il regalo concesso ai contribuenti, in termini di



**minori imposte da pagare sui redditi incrementali del concordato, poteva diventare imbarazzante, oltre che iniquo. Iniquità che, tuttavia, ancora resta intatta per gli incrementi di reddito fino a 85mila euro, per i quali si continueranno ad applicare le aliquote super scontate.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA